

TRATTATIVA CON L'OLP.

I coloni in rivolta
«Rabin, useremo le armi»

I coloni oltranzisti dichiarano guerra all'intesa sull'autonomia della Cisgiordania raggiunta martedì notte da Peres e Arafat. In via di organizzazione cellule clandestine di resistenza armata. «Sapremo come accogliere i poliziotti di Arafat: a colpi di mitra». Una minoranza agguerrita che afferma di disporre di «coperture negli alti gradi dell'esercito» e trova ascolto nelle fila del Likud. Un appello ai soldati: «Disobbedite agli ordini del traditore Rabin».

DAL NOSTRO INVIATO

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

GERUSALEMME «Mai lasceremo la nostra casa ad Hamas. L'esercito potrà anche rispettare gli ordini di quel traditore di Rabin. Ma i palestinesi non si illudano. Noi resteremo qui, e difenderemo noi la Terra d'Israele». I coloni della Cisgiordania dichiarano guerra all'intesa raggiunta a Gaza tra Shimon Peres e Yasser Arafat. Una guerra combattuta per il momento a colpi di bellissimi comunicati, di assedi (annunciati) alla Knesset, di minacce di morte nei confronti di coloro che «si hanno sentendo a un branco di terroristi assediati di sangue ebraico». Basterebbe questo odio dispensato a piene mani per suscitare timori e inquietudini per quello che potrebbe accadere in un futuro ormai prossimo futuro in Cisgiordania.

Ma, se è possibile, ciò che sta prendendo corpo in queste ore all'interno dell'ala più oltranzista del Movimento degli insediamenti di Giudea e Samaria è qualcosa di ancor più grave: l'organizzazione di cellule clandestine di resistenza armata. Un'organizzazione capilare, fortemente compartimentalizzata, dotata degli armamenti più sofisticati, che dichiara di sopperire di importanti servizi agli alti gradi dell'esercito: «una organizzazione di uomini pronti a tutto per la zona di non avere più nulla da perdere. Alcuni di loro, con la garanzia dell'anonimato, sono disposti a parlare, a condizione però che non vi siano domande di carattere operativo. Non vogliamo fare venire i nostri nemici».

E i «nemici» per i guerrieri di Erez Israele non hanno più solo il volto dei «criminali arabi», ma quello, sino a ieri, più familiare dei soldati chiamati a proteggere gli insediamenti nei Territori occupati. «Lanciammo appelli ai soldati per che si ribellino agli ordini di un governo di traditori», afferma Ron, 22 anni. «Durante le guerre combattute contro gli arabi chi abbandonava la stracca era considerato un reattivo». Oggi, prosegue con voce fredda, quasi disincantata, la lindea di Israele si chiama Cisgiordania. E noi combatteremo sino alla morte per difenderla. «Non siamo dei fanatici», aggiunge Yaniv, 26 anni, «ma solo gente che combatte per la propria vita. Perché una cosa è certa: a un minuto dopo che i soldati abbandoneranno le nostre città i palestinesi cercheranno di ucciderci».

Destra oltranzista contro l'autonomia della Cisgiordania. Appello ai soldati: «Disobbedite al premier è un traditore»



Migliaio di persone durante una manifestazione della destra contro l'autonomia palestinese in Cisgiordania

«Buona l'intesa con Arafat»
Peres difende il piano di ritiro israeliano

«Quella raggiunta a Gaza con il presidente Arafat è una buona intesa, perché concilia la necessità alla sicurezza per Israele e la volontà dei palestinesi di giungere entro l'anno alle prime elezioni libere nei Territori». A sostenere è il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres. «Alla base dell'accordo c'è anche l'impegno assunto da Arafat nella lotta contro Hamas e Jihad». «La data del 25 luglio è un obiettivo, non una certezza».

DAL NOSTRO INVIATO

GERUSALEMME «In buon risultato scaccia via la spionaggina non c'è dubbio che l'intesa raggiunta con il presidente Arafat sul ritiro israeliano in Cisgiordania è un buon accordo che cerca di conciliare esigenze diverse: quella alla sicurezza per Israele e la necessità di lasciare entro l'anno le elezioni libere. Ritengo importante che l'accordo di principio concilia l'esigenza alla sicurezza di Israele e al contempo permette ai palestinesi di giungere in tempi ragionevoli a elezioni libere e democratiche. Il ministro degli Esteri israeliano si concede un attimo di riposo diplomatico-mondano-partecipando al ricevimento in onore della sua omologa italiana Susanna Agnelli nei saloni dell'Hotel King David di Gerusalemme. Prima del pranzo ufficiale Shimon Peres ha accettato di rispondere ad alcune domande dell'«Unità».

Signor ministro, qual è la sua valutazione sull'intesa raggiunta con il presidente Arafat sull'autonomia in Cisgiordania?

È un buon accordo che cerca di conciliare esigenze diverse: quella alla sicurezza per Israele e la necessità di lasciare entro l'anno le elezioni libere. Ritengo importante che l'accordo di principio concilia l'esigenza alla sicurezza di Israele e al contempo permette ai palestinesi di giungere in tempi ragionevoli a elezioni libere e democratiche. Il ministro degli Esteri israeliano si concede un attimo di riposo diplomatico-mondano-partecipando al ricevimento in onore della sua omologa italiana Susanna Agnelli nei saloni dell'Hotel King David di Gerusalemme. Prima del pranzo ufficiale Shimon Peres ha accettato di rispondere ad alcune domande dell'«Unità».

sciuto un impegno reale del presidente Arafat nella lotta contro i gruppi terroristi palestinesi quali «Hamas» e «Jihad».

In precedenza, nell'incontro con la stampa tenuto assieme alla sinistra, Arafat, Shimon Peres aveva offerto nuove, importanti dichiarazioni sui contenuti dell'intesa raggiunta con Yasser Arafat. «Il nostro rispostamento - spiega - inizierà da quattro centri della Cisgiordania: Jenin, Nabulis, Kalkiya e Tulkarim». Ma i palestinesi chiedono che ciò avvenga anche per Bellemme, Hebron e Ramallah. Qual è la risposta del suo governo? «Assieme al presidente Arafat, la costituzione di una commissione speciale congiunta che deve discutere le modalità del nostro ritiro da queste città». Ma israeliani e palestinesi non riusciranno a realizzare una pace giusta e duratura «sino a una convivenza pacifica nell'intimità internazionale, in primis dell'Occidente. Per questo, ho sollecitato Peres in piena vittoria con Susanna Agnelli, l'Italia può giocare un ruolo di spaurante importanza». «Perché può aiutare con le sue capacità imprenditoriali lo sviluppo del Territorio». «La soluzione del capro della diplomazia israeliana - è per l'importante. È un attacco ingiusto e strumentale. Se siamo giunti a questa intesa, è anche perché abbiamo ricono-

sciuto un impegno reale del presidente Arafat nella lotta contro i gruppi terroristi palestinesi quali «Hamas» e «Jihad».

Nel rapporto annuale le cifre agghiaccianti sui massacri, gli stupri, e le mutilazioni sessuali

Amnesty punta il dito sulla mattanza delle donne

FABIO LUPPINO

ROMA C'è un mondo oppresso da una violenza crescente negli ultimi rapporti di Amnesty internazionale. Quando il totale disprezzo per la persona, se perpetrato per opera di uno stato sanguinario o per mano di organizzazioni terroristiche non importa, a perdere per prime sono le donne.

Il rapporto '95 guarda a Pechino. Amnesty chiede, alla quarta Conferenza mondiale delle donne di tendenza, una denuncia di un tipo di abuso e violazione dei diritti umani fondamentali - si legge nel rapporto - Le torture, le uccisioni, l'incarceramento e le uccisioni sono state inflitte a persone di entrambi i sessi; le donne, in particolare, sono state esposte ad abusi di

contro le donne è una malattia mortale, scrive Amnesty internazionale. Ogni anno, secondo i numeri, più di un milione di bambine appena nate muoiono perché di sesso femminile. Ogni anno, a seguito delle discriminazioni, un numero incalcolabile di donne muore per le percosse dei mariti. Molte vengono bruciate vive per aver recitato «disgrazia» in famiglia, uccise per non aver portato la dote, comminate o uccise per essere utilizzate nei lavori domestici o per fini sessuali - si legge nel rapporto - o subiscono mutilazioni ai genitali in nome della tradizione. In alcuni paesi le donne sono soggette a esami coatti della verginità o a umilianti perquisizioni.

Dunque, sempre peggio sotto questo sole il genocidio dello scorso anno in Rwanda è stato il più drammatico esempio del più ampio spettro delle violazioni dei diritti umani in tutto il mondo - hanno detto i rappresentanti di Amnesty

in 34 paesi almeno mille persone sono morte in seguito alle torture in stato d'arresto o per le disumane condizioni carcerarie; in 54 stati agenti governativi hanno compiuto esecuzioni extragiudiziali uccidendo sospetti oppositori politici; nel 1994 in 29 paesi quasi 1000 persone sono scomparse nelle mura di agenti governativi; in 22 paesi non si sa ancora nulla di persone che sono scomparse negli anni precedenti. In 33 stati circa 2.500 persone sono state messe a morte, impiccate, fucilate o uccise con una iniezione letale; per l'applicazione della pena di morte.

Questo è accaduto in un anno ma Amnesty lo denuncia ogni anno. «Quello che noi vogliamo creare un clima dove l'impunità non prevale più - ha concluso Sam - Vogliamo che i responsabili siano sottoposti a processo. Vogliamo che alle vittime venga restituita la loro dignità di esseri umani».

Giapponi ngl panico
In casa di una guaritrice
i cadaveri di sei persone
A Tokyo l'incubo del sarin

TOKYO Sempre più in preda al panico per un possibile nuovo attacco al gas da parte della setta Aum Shinrikyo i giapponesi ha avuto ieri un'altra notizia choc. La polizia giapponese ha arrestato una guaritrice che, secondo le sue affermazioni, aveva scoperto nella sua abitazione i cadaveri di sei persone probabilmente in seguito a pratiche di stregoneria. La guaritrice, Sachiko Ito, di 47 anni, ha confessato che si trattava di due uomini e quattro donne che erano ricorsi a lei per guarire da malattie «osure». I cadaveri sono stati trovati in una camera della sua casa dove da mesi si svolgevano pratiche mistiche. I venti hanno detto alla polizia di aver sentito rumori di tamburi e canti di notte esotici durante la notte da molti mesi. I fatti sono avvenuti nella provincia di Fukushima a soli 190 chilometri

TOKYO Sempre più in preda al panico per un possibile nuovo attacco al gas da parte della setta Aum Shinrikyo i giapponesi ha avuto ieri un'altra notizia choc. La polizia giapponese ha arrestato una guaritrice che, secondo le sue affermazioni, aveva scoperto nella sua abitazione i cadaveri di sei persone probabilmente in seguito a pratiche di stregoneria. La guaritrice, Sachiko Ito, di 47 anni, ha confessato che si trattava di due uomini e quattro donne che erano ricorsi a lei per guarire da malattie «osure». I cadaveri sono stati trovati in una camera della sua casa dove da mesi si svolgevano pratiche mistiche. I venti hanno detto alla polizia di aver sentito rumori di tamburi e canti di notte esotici durante la notte da molti mesi. I fatti sono avvenuti nella provincia di Fukushima a soli 190 chilometri